Violenza tra le mura domestiche a Scaletta (ME), picchia la compagna, scattano le manette

Nella nottata a Scaletta Zanclea (ME), i Carabinieri della Stazione del luogo hanno arrestato in flagranza un 45enne, ritenuto responsabile di “maltrattamenti contro familiari o conviventi”, commessi ai danni della 45enne con cui convive. L’arresto è stato eseguito dopo che i militari erano intervenuti presso l’abitazione della coppia, ove una vicina di casa aveva segnalato una lite al numero di emergenza. Difatti, non appena gli operanti sono giunti sul posto, hanno ricostruito l’accaduto e appurato che l’uomo, al culmine di un diverbio per futili motivi, avrebbe colpito la donna a un braccio, provocandogli lesioni non gravi. Inoltre, la ricostruzione dei fatti eseguita nella circostanza dai militari ha altresì evidenziato che, in realtà, quella aggressione era solo l’ultima di una serie di episodi già verificatisi in precedenza e mai denunciati. Alla luce degli elementi raccolti e della gravità di quanto emerso, i Carabinieri hanno quindi proceduto all’arresto dell’uomo, che è stato quindi tradotto presso la Casa Circondariale di Messina Gazzi a disposizione dell’Autorità giudiziaria.

Falsa diagnosi per uscire dal

carcere in cambio di 15mila euro: sotto accusa psichiatra a Siracusa

I Carabinieri di Augusta hanno notificato a un medico 49enne di Lentini, accusato di tentata concussione, l'ordinanza di applicazione della misura cautelare interdittiva della sospensione dall'esercizio del pubblico servizio di medico e del divieto temporaneo di esercitare la professione, per la durata di un anno, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Siracusa su richiesta della locale Procura. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Siracusa e condotte dai Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Augusta, hanno permesso di ricostruire le responsabilità del professionista che, in qualità di medico psichiatra in servizio presso la Casa Circondariale di Cavadonna di Siracusa, avrebbe compiuto atti idonei, diretti in modo univoco a costringere un detenuto e la compagna di questi, a consegnargli indebitamente 15.000 euro, suddivisi in due tranche da 7.500 l'una, per redigere una relazione attestante lo stato di incompatibilità con il regime carcerario del detenuto sulla base di una falsa diagnosi, stante la possibilità, legata alla sua funzione, di diagnosticare patologie psichiatriche ai detenuti e di certificare una situazione di incompatibilità con il regime carcerario per motivi di salute. Nel corso dell'attività d'indagine, avviata a seguito della denuncia presentata dalla compagna del detenuto, condotta da maggio a ottobre 2026, è stato accertato inoltre che lo psichiatra, in almeno altre due circostanze, avrebbe redatto relazioni psichiatriche ideologicamente false poiché attestanti un'incompatibilità con il regime carcerario, che egli sapeva non essere sussistente, a favore di altri due detenuti.

Una palazzina come “centrale” dello spaccio, sgominata organizzazione: tre arresti a Siracusa

La Polizia di Stato esegue un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tre persone accusate di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Agenti della Polizia di Stato in servizio alla Squadra Mobile della Questura di Siracusa hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 siracusani, il primo già agli arresti domiciliari e gli altri due in atto detenuti per altra causa. Tutti e tre gli arrestati sono accusati, a vario titolo, del reato di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L’esecuzione di tale provvedimento cautelare, avviata nel mese di giugno del 2021, che ha consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza a carico degli indagati colpiti da misura coercitiva, delineando, a livello di gravità indiziaria e ferma restando la presunzione d’innocenza fino a sentenza definitiva di condanna, il loro modus operandi e gli specifici compiti affidati ai singoli associati. In particolare, sono emersi gravi indizi di reità sia a carico di uno degli indagati, individuato come il promotore e organizzatore dell’associazione, che a carico degli altri indagati facenti parte dell’associazione, riguardo alla gestione e promozione dell’organizzazione criminale, con ruoli precisi e ben determinati. L’attività di indagine, condotta con metodi tradizionali e con attività tecniche, ha fatto emergere l’esistenza di un assetto organizzativo stabile, con precisa ripartizione dei ruoli e corrispondente apporto materiale per

la realizzazione del programma comune dell'associazione, attraverso la commissione di una serie di reati. Nello specifico, le indagini hanno consentito di individuare una vera e propria "piazza di spaccio" capeggiata dal sopra citato soggetto, operante "24 ore su 24" con centinaia di cessioni di sostanze stupefacenti, prevalentemente di cocaina. L'organizzazione prevedeva, altresì, la presenza, nei pressi della suddetta casa di spaccio che si trovava all'interno di una palazzina sita nella zona alta della città, di apposite "vedette" che permanevano per diverse ore facendo la spola tra il banchetto ove venivano effettuate le cessioni di droga dai vari pusher e il terrazzo dello stabile adibito a "market della droga". Negli altri piani del medesimo stabile venivano svolte le altre attività" dell'organizzazione che andavano dalla custodia e stoccaggio delle scorte di stupefacente e dei proventi dell'illecita attività, al confezionamento della droga. Tale attività illecita ha permesso agli indagati di lucrare rilevanti guadagni economici, introiti utilizzati per il loro sostentamento e per quello dell'associazione. In particolare, i sodali ricevevano compensi dal promotore dell'organizzazione che andavano dai 250 ai 700 euro settimanali a seconda del compito svolto. L'attività di indagine ha permesso di accertare, altresì, come le vedette avevano compensi settimanali pari alla metà di quelli ricevuti dai pusher. Dopo le incombenze di legge, anche il ventiseienne è stato condotto in carcere.

Piedimonte Etneo (CT), armi clandestine in un'azienda

agricola, denunciato un allevatore

Un servizio straordinario di controllo del territorio, condotto con un dispositivo operativo articolato e il supporto di reparti specializzati dell'Arma, ha interessato il territorio di Piedimonte Etneo, per prevenire e reprimere i reati, contrastando le condotte illecite e verificando il rispetto delle norme in materia di sicurezza pubblica. In particolare, i Carabinieri della locale Stazione unitamente a quelli della Stazione di Passopisciaro, alla Compagnia di Intervento Operativo C.I.O. del XII Reggimento "Sicilia", allo Squadrone Eliportato Carabinieri "Cacciatori di Sicilia" e al 12° Nucleo Elicotteri di Catania Fontanarossa, hanno effettuato controlli anche presso un'azienda agricola del territorio, dove una perquisizione ha consentito di scovare un fucile privo di matricola e un ingente quantitativo di munizioni. All'interno dell'azienda, di proprietà di un allevatore 76enne del posto, pregiudicato, i militari hanno infatti rinvenuto un fucile da caccia a doppia canna calibro 16, sprovvisto di matricola, insieme a 113 cartucce calibro 16 e altre 176 cartucce calibro 12, per un totale di ben 289 cartucce. Sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, l'uomo è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Catania per le ipotesi di reato di detenzione di arma clandestina e omessa denuncia del trasferimento di armi, ferma restando la presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva di condanna. Nel corso del medesimo servizio, i Carabinieri hanno richiesto anche l'intervento dei veterinari dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Giarre, per effettuare verifiche sui capi di bestiame presenti nell'azienda. I controlli hanno permesso di riscontrare la presenza di alcuni animali non regolarmente registrati, circostanza per la quale è stata contestata una sanzione amministrativa di 600 euro, a conferma

dell’attenzione rivolta anche alla tracciabilità degli animali e al rispetto delle disposizioni previste per gli allevamenti. L’attività di controllo ha poi riguardato anche le verifiche sulla circolazione stradale, elevando sanzioni amministrative per violazioni al Codice della Strada per un importo complessivo di 158 euro e contestando la violazione amministrativa relativa alla detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale, nei riguardi di un 31 anni, residente a Piedimonte Etneo, che è stato trovato in possesso di 5 grammi di marijuana.

Catania, compravendita di hashish nel parcheggio di un supermercato, tre arresti

Un panetto di hashish da circa 100 grammi, 500 euro in contanti e un accordo che, secondo la ricostruzione dei Carabinieri, avrebbe avuto un obiettivo preciso: acquistare droga in quantità, per poi suddividerla e rivenderla, ricavandone un guadagno. È lo scenario emerso a Catania nel corso di un intervento del Nucleo Radiomobile del Comando Provinciale, che ha portato all’arresto contestuale di 3 uomini, coinvolti, sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, in una compravendita di sostanze stupefacenti. A finire in manette sono stati un 39enne residente a Catania, ritenuto il fornitore, e due 27enni, residenti rispettivamente a Sant’Alessio Siculo e a Santa Teresa di Riva, che si sarebbero rivolti a lui per rifornirsi di hashish. Non una semplice cessione destinata al consumo personale, dunque, ma un acquisto che, per quantità e modalità, avrebbe avuto le caratteristiche di una fornitura

all’ingrosso, con la prospettiva di alimentare un successivo circuito di rivendita. La vicenda sarebbe maturata attraverso contatti telefonici e messaggi, fino all’organizzazione dell’incontro per concludere l’affare: il quantitativo pattuito, circa 100 grammi di hashish, sarebbe stato ceduto per 500 euro. Una volta acquistata, la droga sarebbe stata immessa nuovamente sul mercato, trasformando così il rifornimento in un possibile passaggio intermedio della filiera dello spaccio: dal fornitore a chi, a sua volta, avrebbe potuto distribuire la droga ad altri acquirenti. È stato proprio l’intervento dei Carabinieri a interrompere questa operazione, perché la compravendita di droga è avvenuta sotto gli occhi dell’equipaggio, durante un ordinario servizio di controllo del territorio. In particolare, nel pomeriggio, una “gazzella” stava attraversando viale Librino, quando ha scorto una utilitaria bianca con a bordo due giovani, entrare nel parcheggio di un supermercato e affiancarsi a un’altra autovettura già in sosta. Un movimento che ha attirato l’attenzione dei militari, insospettiti anche dall’atteggiamento del conducente del veicolo appena arrivato, apparso particolarmente nervoso. I Carabinieri hanno quindi seguito con discrezione gli spostamenti dei veicoli, osservando i rispettivi occupanti mentre si scambiavano rapidamente qualcosa, senza riuscire inizialmente a distinguere con precisione l’oggetto del passaggio. A quel punto, intuendo che potesse essere in corso una cessione illecita, sono intervenuti, bloccando la marcia dei mezzi e procedendo al controllo dei 3 uomini. La successiva perquisizione ha permesso di rinvenire nell’auto dei due, 1 panetto di hashish, del peso di circa 100 grammi, confezionato come se fosse un prodotto dolciario, e nelle tasche del fornitore, 500 euro in contanti, suddivisi in banconote da 20 euro. Tutti e 3 sono stati quindi arrestati per detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio e messi a disposizione dell’Autorità Giudiziaria, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva.

Paternò (CT), in piazza con l’hashish, arrestati due giovani

Un controllo in una piazza cittadina e una situazione che ha attirato l’attenzione dei Carabinieri hanno fatto scattare ulteriori verifiche nei confronti di due giovani. Nel corso dei quotidiani servizi di controllo del territorio, i militari della Sezione Radiomobile della Compagnia di Paternò hanno notato due giovani a bordo di uno scooter, intenti a parlare con un gruppo di ragazzi. Alla vista degli operanti, questi ultimi si sono allontanati rapidamente, circostanza che ha indotto i militari ad approfondire il controllo. I due sono stati quindi fermati e identificati in un 20enne e un 19enne del posto. I giovani sono stati sottoposti a perquisizione personale, estesa anche al motoveicolo. All’interno del marsupio indossato dal 19enne sono state recuperate 8 dosi di hashish, confezionate singolarmente e pronte per essere cedute. Nella tracolla del 20enne, invece, sono stati trovati 200 euro in contanti, ritenuti ricavato dell’attività illecita di spaccio. Il denaro è stato sottoposto a sequestro insieme alla sostanza stupefacente, che sarà successivamente inviata al laboratorio analisi per gli accertamenti quali-quantitativi. Sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, i due giovani sono stati arrestati e messi a disposizione dell’Autorità Giudiziaria per “detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio in concorso”, ferma restando la presunzione di innocenza, valevole ora e fino a condanna definitiva.

Giarre (CT), rubano una poltrona in una lavanderia, denunciati marito e moglie

Le tempestive indagini svolte dai militari della Stazione di Giarre hanno permesso di identificare in tempi record l'autore del furto di una poltrona, successivamente recuperata e restituita al legittimo proprietario. L'insolito episodio si è verificato nella serata dello scorso weekend quando un 37enne catanese, già noto alle forze dell'ordine per numerosi precedenti specifici, si è introdotto in una lavanderia automatica del posto e ha asportato una poltrona rossa in similpelle, del valore di circa 300 euro. La mattina successiva il titolare dell'attività, giunto nel punto vendita, ha scoperto l'accaduto e si è subito presentato dai Carabinieri della Stazione di Giarre per sporgere denuncia. I militari hanno avviato immediatamente le indagini e, grazie anche all'analisi minuziosa delle immagini del sistema di videosorveglianza, sono riusciti a ricostruire chiaramente ogni fase del furto e a dare un volto al presunto responsabile. Gli accertamenti investigativi hanno quindi condotto i Carabinieri dritti all'abitazione dove l'uomo convive con una 28enne di origini straniere. Qui militari hanno cercato la poltrona, scoprendo che era stata sistemata nella camera da letto della coppia, motivo per cui anche la donna è stata denunciata. L'oggetto è stato quindi immediatamente sequestrato e poi riconsegnato al proprietario. Al termine degli accertamenti, sulla base degli elementi raccolti da verificare in sede giurisdizionale e ferma restando la presunzione d'innocenza degli indagati valevole ora e fino a condanna definitiva, entrambi sono stati

denunciati all’Autorità Giudiziaria. L’uomo dovrà rispondere di furto aggravato e ricettazione, mentre la compagna soltanto di ricettazione.

Conci Carbone si è dimessa da consigliere comunale, “per garantire serena attività dell’assise”

Concetta Carbone si è dimessa da consigliere comunale e da vicepresidente dell’assise cittadina. La comunicazione è stata inviata tramite pec dall’avvocato Sofia Amoddio che rappresenta l’ex assessora comunale rimasta coinvolta nelle indagini della Procura Europea di Palermo su presunta corruzione in appalti pubblici. Venerdì la Prefettura di Siracusa ne aveva disposto la sospensione dalle cariche, in applicazione della legge Severino. Ma sin dal giorno successivo all’emissione della relativa ordinanza, Conci Carbone ha manifestato al suo legale la volontà di presentare le sue dimissioni, informando anche la Procura ed il Gip. Nella nota, firmata in autentica prima della sospensione disposta dalla Prefettura, ha voluto rimarcare la volontà di consentire la prosecuzione dell’attività del Consiglio comunale di Siracusa, in pienezza e senza contraccolpi indiretti dovuti alla vicenda giudiziaria, da cui – spiega nel testo – si difenderà nelle sedi opportune. Spazio poi ad un ringraziamento a quanti, cittadini e colleghi, hanno comunque trovato modo di far sentire vicinanza.
Secondo l’ipotesi accusatoria, avrebbe favorito i rapporti tra alcuni imprenditori e l’amministrazione comunale per agevolare

l’assegnazione di appalti pubblici, in cambio di denaro e vantaggi. Le contestazioni riguardano, tra gli altri aspetti, i lavori per l’ostello dei lavoratori stagionali di Cassibile e presunti accordi con imprenditori, con il coinvolgimento del carabiniere Salvatore Strazzulla e del tecnico comunale Michele Dell’Aira. L’ipotesi investigativa comprende la corresponsione di denaro e vantaggi elettorali.
Tra gli elementi citati nell’ordinanza ci sono anche diverse intercettazioni. La loro esatta portata dovrà essere valutata nel procedimento giudiziario.

Acireale, sorpreso fuori casa nonostante i domiciliari, con un’auto rubata

Era già sottoposto agli arresti domiciliari, ma è stato sorpreso fuori casa nel corso di un controllo notturno dei Carabinieri. Per un uomo di 43 anni, residente ad Aci Catena, è scattato così un nuovo arresto, dopo che i militari hanno anche accertato che aveva nella propria disponibilità un’autovettura risultata rubata pochi giorni prima. L’intervento è stato eseguito dai Carabinieri della Stazione di Guardia Mangano nell’ambito dei servizi di controllo del territorio, che proseguono anche nelle ore notturne per prevenire e contrastare i reati, verificare il rispetto delle misure imposte dall’Autorità Giudiziaria e garantire ai cittadini una presenza costante delle pattuglie. Durante il servizio, i militari hanno individuato l’uomo nei pressi di un chiosco bar ad Acireale, riconoscendolo immediatamente proprio perché già sottoposto ai domiciliari. Dopo averlo fermato, hanno effettuato le opportune verifiche in sinergia con la

Centrale Operativa, accertando che non aveva alcuna autorizzazione per allontanarsi da casa quel giorno a quell'ora. I controlli non si sono fermati alla sola violazione degli obblighi imposti dalla misura cautelare, perché la pattuglia si è accorta che l'uomo aveva nella propria disponibilità un'autovettura parcheggiata proprio di fronte al chiosco, quindi ha ispezionato anche l'auto, che è risultata oggetto di furto, denunciato l'11 ottobre scorso. Sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, il 43enne è stato arrestato per evasione e denunciato all'Autorità Giudiziaria per il reato di ricettazione, mentre il veicolo, sottoposto agli accertamenti del caso, verrà restituito al legittimo proprietario, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva.

Catania, scoperto covo di spaccio in un appartamento disabitato

Il costante monitoraggio del territorio, svolto quotidianamente dai Carabinieri della Stazione di Catania Piazza Dante, rappresenta uno strumento fondamentale per prevenire e contrastare i fenomeni di illegalità diffusa, soprattutto nei quartieri cittadini dove la presenza delle pattuglie costituisce un importante presidio di sicurezza per la collettività. Proprio nel corso di uno di questi servizi di proiezione esterna, nel quartiere San Cristoforo, i militari dell'Arma hanno notato la porta di un'abitazione apparentemente disabitata, situata in un cortile, era stata lasciata semiaperta. Una circostanza che ha indotto i

Carabinieri ad approfondire la verifica, per accertare che all’interno non vi fossero situazioni di pericolo o attività illecite. Entrati nell’appartamento, gli investigatori si sono trovati davanti a quello che appariva come un punto di preparazione e confezionamento di sostanze stupefacenti ovvero su un tavolino erano appoggiati 2 bilancini di precisione e materiale per il confezionamento della droga, ma anche un coltellaccio da cucina e una pistola giocattolo priva del tappo rosso. Su di una bilancia, 15 grammi di marijuana e un ferro da stiro, verosimilmente adoperato per termo saldare le bustine con lo stupefacente. Tutto il materiale rinvenuto è stato sequestrato a carico di ignoti, mentre sono in corso gli accertamenti finalizzati a individuare chi utilizzasse l’immobile e a ricostruire l’eventuale attività di spaccio.